CAGLIARI
Asilo Marina e Stampace con
Cappella già Oratorio dell'Arciconfraternita d'Itria
Via Baylle, 76

Relazione storico-artistica

L'Asilo di Marina e Stampace, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mappale 2590, si trova nel quartiere della Marina nella via Baylle, ovvero secondo Dionigi Scano la strada più antica del quartiere, nata come via San Leonardo dall'omonimo Ospedale che si trovava nei pressi del futuro mercato civico[1], in adiacenza alla chiesa di Sant'Agostino. Tra il fabbricato dell'Asilo e la Chiesa di Sant'Agostino sopra citata, di proprietà del F.E.C. del Ministero dell'Interno, si trova una cappella, annessa all'Asilo dal 1881, ossia l'ex Oratorio dell'Arciconfraternita della Vergine d'Itria, catastalmente identificata al F. NCEU 18, Mappale 51.
La sede storica dell'Asilo della Marina e Stampace, è indissolubilmente legata alle Figlie della Carità sin dal 1864 e in particolare alle figure della Beata Suor Giuseppina Nicoli e della Serva di Dio[2] Suor Teresa Tambelli le cui due figure riassumono al vivo il carisma educativo e caritativo delle Figlie della Carità[3].
L'Asilo della Marina, importante istituzione cagliaritana, è stato definito spesso come *La Centrale di Carità*[4] e ancor più recentemente dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio nel più importante quotidiano locale, come una vera"*Università della Carità*". L'edificio in oggetto merita di essere tutelato non solo per il suo valore intrinseco ma perché eccezionale testimonianza di Carità nel contesto socio assistenziale della città di Cagliari, dall'unificazione del Regno d'Italia fino ai giorni nostri. Le Figlie della Carità sono tutt'oggi presenti all'Asilo, la loro attività continua incessante nei confronti dei bisognosi e delle emergenze sociali del quartiere. Ancora oggi non manca mai un pasto caldo e una parola di conforto per i numerosi bisognosi del quartiere densamente popolato e multietnico. I Marianelli continuano a frequentare l'Asilo e la Cappella dove ogni anno ricordano la Serva di Dio Suor Teresa Tambelli e numerosi sono i pellegrini che dalla Sardegna e da ogni parte d'Italia visitano la Cappella per poter offrire una preghiera alla Beata Suor Giuseppina Nicoli.
L'intera città ha sempre sostenuto l'attività delle Figlie della Carità che adattatesi ai tempi moderni, desiderano continuare a svolgere la loro missione di Carità e mantenere dell'Asilo l'originaria funzione di prezioso e necessario presidio sociale. L'edificio in questione ospita - sin dal 1861 - la sede storica dell'Asilo di Marina e Stampace e dal 1881 vi è stato accorpato l'attiguo Oratorio un tempo sede della Confraternita della Vergine d'Itria (istituita nel 1608) e risalente con molta probabilità ai primi del secolo XVIII[5], oggi trasformato in Cappella dedicata all'Immacolata. Il quartiere della Marina negli anni 60 dell'Ottocento, situato nelle immediate vicinanze del porto e della stazione ferroviaria, delle baracche provvisorie del mercato situate nel Largo Carlo Felice (poi sostituite dal Mercato inaugurato nel 1886 nell'area espropriata agli Agostiniani, progettato dall'allievo di Gaetano Cima, l'Ingegnere del Comune Enrico Melis), era il centro di maggior espansione urbana ma anche del sovraffollamento di famiglie povere, che vivevano in case malsane. Ai bambini poveri era negato il diritto allo studio e questo favoriva i loro comportamenti devianti.[6]
L'Asilo di Marina e Stampace fu fondato per iniziativa di alcune famiglie facoltose[7], un gruppo di notabili della città che attraverso il Sindaco Giovanni Meloni Baylle coinvolse la Municipalità Cagliaritana a farsi

---

1 Cit. Dionigi Scano, Forma Karalis. Al completamento della Chiesa di Sant'Agostino la strada assunse il nuovo nome.
2 Serva di Dio da quando la Congregazione per le Cause dei Santi in data 8 luglio 2016 ha dato il nulla osta all'apertura della causa di Beatificazione.
3 Cit: P. Erminio Antonello "Asilo della Marina (1864)" Una storia di Carità, le Figlie della Carità in Sardegna (1856-2006), Ed. Casa Provinciale Figlie della Carità Cagliari 2006
4 Almanacco di Cagliari 1985, Andrea Giordani
5 Cit: Michele Pintus "Architetture" Cagliari Quartieri storici Marina, Ed. Comune di Cagliari Ass. Pubblica Istruzione e Beni Culturali 1989
6 Cit: P. Erminio Antonello "Suor Giuseppina Nicoli "La Santa dei Piccioccus de Crobi" Una storia di Carità, le Figlie della Carità in Sardegna (1856-2006), Ed. Casa Provinciale Figlie della Carità Cagliari 2006 – A. Giordani, La Centrale di Carità, Almanacco di Cagliari 1985.
7 Tra i quali il Cavalier Giuseppe Valle,il Professor Giovanni Masnata, Cavalier Lorenzo Rossi, Cavalier Antonio Timon, e il negoziante

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

carico dell'iniziativa di costruire un nuovo Asilo per l'infanzia, visto che l'unico Asilo esistente era irraggiungibile per la gente che abitava nel Quartiere della Marina. Con capitale misto (privati e Comune) nel 1861 si trovarono i fondi per l'acquisizione e la ristrutturazione di un abitazione, situata nella via Sant'Agostino (ora via Baylle) attigua all'Oratorio della Madonna d'Itria e facente parte, prima dell'incameramento dei beni ecclesiastici, dell'ex Convento degli Agostiniani[8].
Su richiesta dei soci fondatori l'Asilo viene eletto Corpo Morale con Decreto del Re d'Italia Vittorio Emanuele II in data 26 gennaio 1862 : "*art. 1 ..Corpo morale per l'infanzia di ambo i sessi nei quartieri di Marina e Stampace della città di Cagliari, promosso da una Società di benemeriti Cittadini con il concorso del Municipio di Cagliari allo scopo di custodire, educare e nutrire i bambini*" che pullulavano nelle anguste vie del quartiere, figli di poveri pescatori che abitavano in tuguri malsani i cosi detti sottani.
Accrebbe la propria importanza con i sussidi del Municipio di Cagliari che gli dedicò gli antichi locali dei Frati Agostiniani ed altri attigui, ed in grazia altresì dell'interesse della Congregazione di Carità di Cagliari e di lasciti di non pochi privati, fra cui qualche benemerita Suora Figlia della Carità e della nobildonna Luigia Rossi (stabile in vico Carlo Felice). Il Regolamento del governo dell'Istituto spettava ad una commissione di sette membri presieduta dal Sindaco, mentre la gestione era compito di un direttore eletto nell'ambito di una commissione e coadiuvato da un comitato di signore (chiamate visitatrici) incaricate di vigilare sulle norme relative alle istruzione dei bambini[9]. Fin dall'apertura i bambini iscritti furono numerosi: 90 nel 1861 e 155 l'anno successivo. Accanto alla scuola materna il regolamento prevedeva un laboratorio "*per insegnare alle fanciulle più grandicelle i lavori domestici più semplici*"[10]. All'inizio le maestre furono laiche, poi l'Amministrazione stipulò una convenzione con le Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli che assunsero la direzione dell'Opera il 15 dicembre 1864, cinque anni dopo l'Unità d'Italia.
Agli inizi degli anni 90 del 1800, alla luce della nuova Legge sulle Opere Pie, la presidenza della commissione direttiva cessò di essere attribuita al Sindaco per passare ad una personalità cittadina nominata dal Consiglio Comunale. Questo avvenne quando era in carica Ottone Baccaredda.
Dopo l'Unità d'Italia e "la carità legale" Legge Ratazzi (1861 – 1876), in seguito alla legge Crispi ovvero della giustizia sociale (1876–1896), l'Asilo dovette adeguare lo Statuto alla nuova normativa ed oggi l'Asilo di Marina e Stampace, in seguito al riconoscimento di trasformazione dell'ex I.P.A.B. (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza istituite con Regio Decreto n. 2841 del 1923) in fondazione di diritto privato (prevista dalla Legge 328/2000 e art. 44 della Legge 23/2005 - Det. n. 1517 prot. n. 31844 del 19.12.2012 Regione Autonoma della Sardegna) è di proprietà della "*Fondazione Asilo Marina e Stampace*", fondazione senza fini di lucro che persegue esclusivamente finalità educative e di utilità sociale.
Le Figlie della Carità sono tutt'oggi presenti all'Asilo con la loro qualificante attività che continua incessante nei confronti dei bisognosi e delle emergenze sociali del quartiere. Annessa all'Asilo e ad esso preesistente vi è la già citata Cappella, già Oratorio della Vergine d'Itria, di pianta rettangolare con unica navata voltata a botte con archi di rinforzo, decorati con rosette di stucco; anche le pareti, ritmate da paraste composite, sono decorate con stucchi[11]. "*I lavori di costruzione dell'Oratorio furono affidati dalla Confraternita ai picapedres di Monserrato Marras e Giovanni Antonio Pinna iniziarono nel 1609 e furono conclusi nella prima decade del maggio 1613 quando, terminati i lavori di muratura si fecero gli intonaci e fu realizzata la tomba comunitaria. La Confraternita restò nell'Oratorio sino al 1881 quando lo cedette al Comune di Cagliari che lo destinò all'Asilo della Marina insieme ai locali del Convento, e si trasferì nella chiesa di Sant'Antonio Abate. Oggi l'Oratorio è la Cappella dell'Asilo che è affidato alle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Risulta indipendente dalla chiesa di Sant'Agostino perché è stata murata la porta che lo*

Salvatore Melis
8 Cit: P. Erminio Antonello "Asilo della Marina (1864)" Una storia di Carità, le Figlie della Carità in Sardegna (1856-2006), Ed. Casa Provinciale Figlie della Carità Cagliari 2006 – A. Giordani, La Centrale di Carità, Almanacco di Cagliari 1985.
9 Arc. FDC Cagliari,Ibidem, pag. 2
10 Arc. FDC Cagliari,Ibidem, pag. 3
11 Cit: Michele Pintus "Architetture" Cagliari Quartieri storici Marina, Ed. Comune di Cagliari Ass. Pubblica Istruzione e Beni Culturali 1989

MiBACT
Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

metteva in comunicazione con essa; nella parete sinistra non ha le due finestre originarie, ha la porta d'accesso dall'atrio dell'Asilo; conserva la volta a botte ornata di stucchi bianchi e il coro nell'antifacciata, che fu costruito nel 1634.La facciata posta in continuità con quella della chiesa di Sant'Agostino nel lato sinistro, presenta uno sviluppo verticale con altezza più che doppia della larghezza. Ha nel centro un elegante portale sormontato da un fregio, un finestrone semicircolare e termina con il timpano triangolare. Il portale, il fregio e le cornici del timpano sono in marmo bianco, il resto è intonacato. I piedritti del portale hanno modanature multiple a sezione tonda e piana che si continuano nell'architrave. Esso presenta nel centro due cherubini con l'ala interna piegata e quella esterna distesa ed i visi appressati, tondi e paffuti con cappelli ricciuti .....Sulla cornice superiore dell'architrave, che è rettilinea nel centro e curvilinea negli estremi, s'imposta il bel fregio ogivale, Esso ha come base due volute; è delimitato da una doppia cornice con sette cherubini: uno nel vertice inferiore con le ali distese, quattro ai lati, due con le ali piegate e due con le ali aperte, due nell'apice superiore disposti come quelli del centro dell'architrave: con i visi appressati, due ali spiegate e due ali raccolte e sulle teste un mazzo di cinque corolle con cinque petali ciascuna; il centro del fregio è bombato e porta in rilievo le consuete lettere iniziali dell'Ave Maria maiuscole sovrapposte: A ed M."[12]

Le Figlie della Carità hanno ristrutturato la Cappella, con i loro mezzi e con l'aiuto di benefattori almeno due volte: la Superiora Suor Giulia Ottaggio fece ristrutturare la Cappella nel 1907 e 1908 (spese L. 3.910)[13]. L'intervento della Figlia della Carità nella Cappella si evince da tutti i simboli Vincenziani presenti, come il bassorilevo in stucco posto al centro della volta a botte raffigurante la Medaglia Miracolosa[14] e la scritta Maria Concepita sull'Altare. Altri lavori di ristrutturazione furono eseguiti nel 1951[15].

La Cappella ora dedicata all'Immacolata accoglie - dal 1932 - le spoglie mortali della Beata Suor Giuseppina Nicoli, sepolta sulla parete interna (sinistra) proprio di fianco al posto dove era solita inginocchiarsi a pregare, ma sopratutto al centro di quel quartiere che, fino alla fine, ha visto il genio della sua Carità verso ogni forma di povertà[16]. Nella parete fu posta una epigrafe commemorativa che recita *"QUI OVE SOAVI EFFUSE AI PIEDI DI GESU' E DELLA SUA IMMACOLATA MADRE GL'IRREFRENABILI SLANCI D'AMOR DI DIO E I TESORI ATTINSE DI ARDENTE CARITA' DEL SUO BEL CUORE MATERNO RIPOSA SUOR GIUSEPPINA NICOLI FDC NELLA PACE DEI GIUSTI".*

L'epigrafe è stata sostituita nel 2008 in seguito alla Beatificazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo del fabbricato dell'asilo, sono piuttosto ben documentate le fasi costruttive che permettono di ricostruire i diversi momenti che hanno portato alla sua attuale conformazione.

Dopo che nel 1864 la Direzione dell'Asilo venne assunta con Convenzione dalle Figlie della Carità[17], nel 1865 con Rogito Notaio Antonio Loi Cabras si provvide all'acquisto dell'immobile sede dell'Asilo, vendita effettuata dalla Cassa Ecclesiastica in seguito a Provvedimento Sanzionato con D.M 20 aprile 1866 notificato al Notaio della Ricevitoria Ecclesiastica a Cagliari il 10 dicembre 1866 n. 12/5072 reg. a Cagliari il 16 novembre 1866 Vol. 9 n. 4382 – mappale 2322. La compravendita aveva per oggetto un piano terreno e un piano alto: a seguito dell'acquisto, l'Amministrazione ebbe le chiavi e quindi il possesso su autorizzazione dell'Amministrazione Ecclesiastica sin dal 1861[18]. Già nel 1870, con il consenso dell'Amministrazione, le Suore fabbricarono nuovi locali, arredarono aule, aggiunsero lezioni di lavoro, di musica, di pittura, di

---

12 Cit. Cesare Masala, L'Arciconfraternita della Santissima Vergine d'Itria in Cagliari – Profilo Storico 1607-1700, ed 2013

13 Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Josephinae Nicoli, Calaritan, Lettera della Beata Suor Nicoli

14 *La storia della Medaglia miracolosa risale al 1830, a Parigi, a Rue du Bac, nella Casa Madre delle Suore di San Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa de Marillac. Vi furono delle apparizioni della Madonna a Suor Caterina Labouré, poi diventata Santa. Nella seconda apparizione Santa Caterina ricevette dalla Vergine la missione di far coniare la celebre Medaglia che sarà poi definita "Miracolosa"*

15 Lettera della Visitatrice 1953 Arc. FDC

16 P. Erminio Antonello, Una Mistica della Carità Beata Giuseppina Nicoli, Ed. CLV Edizioni Vincenziane, 2007

17 Storia dell'opera Arc. FDC. *"Il piccolo seme doveva dare presto rigogliosi frutti. Le famiglie abbienti, desiderose di affidare alle suore l'educazione e l'istruzione delle loro figliole, fecero pressione alla Superiora perché se ne occupasse. Furono così aperte le classi elementari"*

18 Arc. Fondazione

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

lingue, classi di perfezionamento[19], mentre con successivo Atto Notaio Efisio Aru del 26 febbraio 1881 reg. a Cagliari l'8 luglio 1881 al n. 1770 si procede alla permuta tra l'Arciconfraternita d'Itria ed il Municipio di Cagliari: alla sede originaria dell'Asilo viene incorporato attraverso cessione e dismissione l'oratorio della Confraternita cogli annessi fabbricati e soprastante aula grande, confinanti con l'Asilo e con la chiesa di Sant'Agostino. Tale atto fatto dal Municipio ha come unico scopo la necessità dell'ampliamento dei locali dell'Asilo ormai insufficienti per l'apprezzata attività dell'Asilo[20]. Nel 1891, crescendo le frequenze all'asilo (i bimbi raggiungevano le 300 unità cui si sommavano le fanciulle del laboratorio e degli altri corsi speciali), si procedette all'elevazione dello stabile di un piano con il sostanziale contributo dei mezzi personali della Suor Servente (Superiora) Suor Antonietta Cappella[21]. Stante l'ampliamento il fabbricato risultava composto da un piano terra, primo e secondo, Cappella con soprastante aula grande.
Una data fondamentale nella storia di questa Pia istituzione è quella del settembre 1907 quando, a soli ventuno anni, Suor Teresa Tambelli fu inviata in Sardegna, dove rimase 57 anni all'Asilo della Marina sino alla sua morte avvenuta nel 1964. La Congregazione per le Cause dei Santi in data 8 luglio 2016 ha dato il nulla osta all'apertura della causa di beatificazione, per il suo impegno incessante a servizio dei poveri in continuità con la Beata Suor Giuseppina Nicoli. Da giovane suora è dedita alla scuola, segue Suor Nicoli che nel 1914 è la Suor Servente nelle sue iniziative, lavora alacremente nel Circolo di Azione Cattolica Femminile. Nello stesso anno all'Asilo venne iniziato il corso Complementare, chiamato poi Magistrale inferiore e infine mutato in Scuola Media, legalmente riconosciuta con DM. n. 260 del 12.02.1911[22].
Il 23 maggio 1910 l'Istituto fu visitato dalla Regina e la presenza dell'illustre ospite suonò come un altissimo riconoscimento per l'opera ormai cinquantenaria[23]. Il 7 agosto 1914 giunse all'Asilo della Marina la nuova Superiora Suor Giuseppina Nicoli, morta proprio a Cagliari il 31 dicembre 1924 in concetto di Santità: inizialmente tumulata nel Cimitero di Bonaria, dal 1932 le Sue spoglie mortali riposano nella Cappella dell'Asilo della Marina. E' stata Beatificata il 3 febbraio 2008 a Cagliari. La Beata Suor Nicoli, oltre a dedicarsi all'insegnamento, già dal successivo Ottobre si adoperò per aprire la Scuola di Religione. Non senza difficoltà a causa dell'anticlericalismo del tempo e dell'allora presidente dell'Amministrazione dell'Asilo, importante esponente del partito fascista, che mal sopportò anche le altre iniziative moderne, progressiste e di inclusione sociale, Suor Nicoli fino alla morte fu vittima delle sue angherie.
Ciononostante seguirono tutta una serie di coinvolgenti opere di carità: fondazione della prima sezione in Italia della piccola opera di Luisa di Marillac (Damine di Carità, per la visita dei poveri a domicilio, assistenti sociali ante litteram)[24]: "*Oltre a soccorrere i poveri a domicilio le dame cagliaritane nel corso di un secolo (1856-1956) provvidero a dotare la città e la divisione di Cagliari di istituzioni assistenziali per ogni genere di povertà, a ciò coadiuvate sia dalle figlie della carità, giunte di lì a poco, nella capitale dell'isola sia, qualche decennio dopo, dai preti della missione*"[25]; allestimento di un laboratorio dove le damine riparavano e cucivano abiti ed indumenti da distribuire ai poveri; collaborazione delle Figlie della Carità con la Congregazione della Carità di Cagliari nella Colonia Marina del Poetto a Cagliari, per assistere i ragazzi scrofolosi[26] e rachitici, fortificare la loro salute e istruirli nei sacramenti.

---

19 Storia dell'opera Arc. FDC
20 Arc Fondazione
21 Cit: P. Erminio Antonello "Asilo della Marina (1864)" Una storia di Carità, le Figlie della Carità in Sardegna (1856-2006), Ed. Casa Provinciale Figlie della Carità Cagliari 2006
22 Storia dell'opera Arc. FDC
23 Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Josephinae Nicoli, Calaritan
24 In Sardegna, la compagnia delle dame, sul modello di quelle parigine, furono organizzate a Cagliari nel 1856 costituendo subito ben quattro compagnie a seconda della divisione in quartieri della città.L'organizzazione constava di una compagnia centrale di cui era presidente la nobildonna Maria Aymerich Sanjust di Teulada, marchesa di Neoneli; a ricoprire la carica di tesoriera fu chiamata Antonietta Sanna Borra e di segretaria Effy Serra. Cit. Angelino Tedde, Protagoniste cattoliche di azione sociale in Sardegna tra Ottocento e Novecento, Il Torchietto, Ozieri 1998 pp. 203
25 Cit. Angelino Tedde, Protagoniste cattoliche di azione sociale in Sardegna tra Ottocento e Novecvento, Il Torchietto, Ozieri 1998 pp. 203
26 Malattia di natura tubercolare, a decorso benigno, che colpisce specie i bambini, caratterizzata da infezione, ingrossamento e suppurazione delle ghiandole linfatiche superficiali

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Non mancarono le difficoltà e le opposizioni: i bambini ospitati erano gracili, con piaghe ributtanti e molti se ne lagnavano come se questo suo modo di operare fosse un pericolo per l'igiene. Tuttavia ella finì col trascinare gli altri a seguire il suo esempio. Attendeva personalmente a fatiche per lei gravosissime (di salute cagionevole affetta da tubercolosi), come trasportare i bambini che non potevano camminare sull'ampia distesa di sabbia che circondava la colonia: prediligeva poi quelli che erano in condizioni più pietose, che spesso erano ospitati nella sua stanza, trasformata così in dormitorio e infermeria[27].
Gli anni della Colonia del Poetto coincisero con gli anni della Grande Guerra, i cui drammatici risvolti non mancarono di incidere sulla vita della Sardegna e di Cagliari. Nei locali dell'Asilo, durante la Prima Guerra Mondiale, si ebbe un andirivieni di barelle e le sale erano adibite ad ospedale per i feriti di guerra, che Suor Nicoli e le sue consorelle non esitarono ad assistere amorevolmente. Sempre a Cagliari la Beata istituì l'associazione delle Dorotee, che aveva più particolarmente lo scopo di portare le anime a Dio e le Zitine (protette da Santa Zita), ciò che da presto Suor Nicoli ha in animo di fare è quello di debellare la nauseante piaga dello sfruttamento delle piccole *serbidoreddas* che provenendo dalle campagne affollano le città. Sui quotidiani locali è uno stillicidio di annunci che recitano: *«Gentiluomo cerca servetta di massimo dodici - tredici anni, di paese».* Le bambine, lontane da casa, senza alcuna tutela, si trovano vittime di ogni sorta di soprusi e non era infrequente che morissero di parto senza che nessuno fosse in grado di chiedere giustizia. Suor Nicoli si preoccupa di raccogliere accanto a sé le *serbidoreddas*, bimbe e ragazze. Nel tempo libero hanno così modo di non rimanere per strada durante il giorno di libertà, ma imparano a leggere e scrivere, cucire e alcuni rudimenti di igiene personale ed economia domestica affinché siano più mature nei rapporti interpersonali, oltre a insegnare loro il catechismo[28]. Suor Nicoli fu inoltre Direttrice delle Figlie di Maria, che guidò con grande zelo e sollecitudine, inculcando nelle iscritte non solo la pratica di ogni loro dovere, ma la vera imitazione della loro Madre celeste: non a caso tra le Figlie di Maria da lei dirette si notò una vera fioritura di vocazioni religiose. Grazie a Suor Nicoli si svilupparono le opere della Propagazione della Fede e della Sant'Infanzia; e il Circolo di S.Teresa, da lei fondato, fu il primo Circolo di Gioventù cattolica femminile di Cagliari e primo nucleo della futura Azione Cattolica femminile.
La Beata continuò a prodigarsi senza soste per l'istruzione religiosa e catechistica, fondando in particolare l'Associazione dei Giuseppini: erano chiamati così perché posti sotto la protezione di S. Giuseppe e si differenziavano dai Luigini perché provenivano da famiglie di ambiente socio-economico più elevato. Suor Nicoli aveva infatti notato che queste famiglie, per pregiudizio sociale, impedivano ai figli di frequentare il catechismo con ragazzi poveri, compromettendone così l'educazione religiosa.
Ma, fra tanto zelo apostolico ed assistenziale e nella molteplicità spesso originale delle iniziative della Beata, c'è un'istituzione, fondata a Cagliari, che è rimasta particolarmente legata al nome di Suor Nicoli, forse perché lo era in primo luogo al suo cuore: *i Piccioccus de crobi* (i ragazzi della cesta) ci si riferisce ai cosiddetti Marianelli, o Monelli di Maria, così come Lei li aveva ribattezzati.
Quest'opera aveva il compito di radunare dall'ozio e dal vagabondaggio della strada i ragazzi di Cagliari che erano rimasti orfani e senza assistenza, o che avevano abbandonato la famiglia o ne erano stati scacciati. Essi vivevano fra il porto ed il mercato, dormendo per la strada e passando la giornata rubacchiando e disponendosi alla delinquenza. Guadagnavano inoltre qualcosa trasportando bagagli o pacchi, che caricavano in cesti che si ponevano sulla testa: erano perciò detti in dialetto *is picciòsus de crobi*, i piccoli monelli della cesta. Suor Nicoli, fin dal luglio 1915, pensò dunque a raccoglierli, sentendo la necessità che qualcuno si occupasse di loro, e non esitò a dedicarsi a quest'opera difficilissima con slancio, anzi con vero eroico ardore. Li faceva assistere alla Messa; alla sera attendeva alla loro istruzione religiosa; insegnava loro a leggere e scrivere e si interessava per far loro apprendere un mestiere[29].
Semplice, umile, prudente, attivissima, infiammata d'amor di Dio, e perciò d'amor del prossimo, era la molla prima d'ogni iniziativa, parlava come se i meriti fossero di tutti, fatta eccezione di suor Nicoli. A nessuno sapeva

27 Cit. Angelino Tedde, Protagoniste cattoliche di azione sociale in Sardegna tra Ottocento e Novecvento, Il Torchietto, Ozieri 1998 pp. 203
28 Cit. Ilaria Muggianu, "*Pan di Burro Mamma de Is Piccioccus de Crobi*" La Donna Sarda
29 Cit. Mario Guerra, "Biografia della Beata Suor Nicoli"

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

dire di no e da tutti otteneva quanto voleva per i suoi poveri, che trattava con una deferenza confinante con la venerazione. Fu accusata di compromettessi con gente indegna e di cattiva vita. Avrebbe potuto scusarsi dicendo che lo stesso rimprovero era stato mosso a San Vincenzo, e prima ancora, a Gesù.[30]

Suor Nicoli si spense alle 9 del mattino del 31 Dicembre 1924, a 61 anni, I funerali si rivelarono la manifestazione commovente di devozione e affetto di un'intera città, che confermavano la fama di santità che già circondava Sr. Giuseppina. Testimoni del funerale hanno raccontato che, quando la testa del corteo già raggiungeva il Cimitero di Bonaria, vi erano ancora persone che aspettavano di incolonnarsi all'Asilo della Marina: tanti furono i partecipanti nel rendere omaggio alla Carità di Suor Nicoli[31]. Alla morte di Suor Nicoli già sua stretta collaboratrice, nel 1924 Suor Tambelli ne prosegue l'Opera e le succede come Suor Servente della Casa. Adegua alle nuove norme le Scuole, l'Asilo, i Laboratori. Continua l'opera dei Marianelli, li chiama a raccolta, ogni domenica mattina per arrivare in orario alla Messa, delle sei, a Sant'Eulalia. Dopo Messa, tutti alla Marina per la colazione con pane e mortadella; a seguire il catechismo. Con le Suore più giovani si spinge con sacchi di provviste, fino al Lazzaretto di Sant'Elia, allora ospizio dei senza- tetto così come le grotte di Palabanda, di Monte Urpinu e Is Mirrionis. I poveri non le danno tregua, la cercano a tutte le ore. Aperta a ogni iniziativa di carità, anche la più difficile, ha sempre il coraggio di proporla ad altri. Nonostante la povertà dei mezzi, ogni Natale organizza il pranzo per i Poveri della città; l'avarizia o il risparmio a danno della carità non è mai stato il forte di Suor Tambelli, che crede profondamente nella Provvidenza[32]. Suor Tambelli, come a suo tempo Suor Nicoli, cade vittima delle angherie anticlericali del Presidente dell'Amministrazione della Marina il quale ottiene dal Prefetto di rimuoverla da Cagliari (nel Natale del 1933) ove rientrerà nel 1934 dopo nove mesi di esilio[33].

Nel 1935 venne autorizzato l'Istituto Magistrale, che ottenne il riconoscimento legale negli anni 1947-1950. Le alunne, il cui numero andò sempre aumentando, nonostante le difficoltà opposte dall'insufficienza dei locali, rispondono alle varie iniziative di bene della casa. Per la limitatezza dei locali e per difficoltà finanziarie esso, nel 1962 passò all'Istituto Sacro Cuore delle *Figlie della Carità"*[34].

Negli anni intorno al 1935-1936 la carenza di locali e la scadenza il 31 agosto del 1936 del contratto di locazione dell'appartamento (con impossibilità di rinnovo), ossia della casa Lixi Contini adibita a parte scuole e dormitorio posto in via Baylle 39, induce il Consiglio dell'Amministrazione dell'Asilo, Presidente Avv. Cav. Enrico Garau, a decidere all'unanimità l'ampliamento del terzo piano alto.

La riunione fu tenuta il 29 settembre del 1935 nei locali del Pio Istituto. Fu inoltre determinante per i lavori oltre l'insufficienza dei locali visto il sempre più alto numero di utenti, il cattivo stato delle coperture a tetto e la necessità di poter offrire locali più adeguati all'evoluzione delle normative igienico sanitarie. I lavori iniziarono in data 10 luglio 1936, furono eseguiti dalla ditta Ing. Carlo Ansoldi, diretti dal Cav. Dott. Ing. Carlo Piras, terminarono in data 25 settembre 1936 per un importo lavori di L. 103.542,71.[35]

Nell'occasione fu rinnovata la facciata che da allora è rimasta immutata[36].

Nel 1940 "*il numero dei soli bambini poveri che frequentavano l'Asilo, superano il numero di 400*". Si evince da una richiesta di sussidio straordinario dell'Amministrazione dell'Asilo del 30 luglio 1940 all'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'infanzia: *"l'Opera di bene è stata moltiplicata ed ha rifiorito e prosperato a vantaggio specialmente dei figli del popolo del Quartiere della Marina, dei figli dei richiamati ed invalidi di guerra"*. La richiesta fu rifiutata a causa delle aumentate spese assistenziali determinate dalle contingenze belliche[37].

---

30 Cit. Angelino Tedde, Protagoniste cattoliche di azione sociale in Sardegna tra Ottocento e Novecvento, Il Torchietto, Ozieri 1998 pp. 203
31 Cit: P. Erminio Antonello "Asilo della Marina (1864)" Una storia di Carità, le Figlie della Carità in Sardegna (1856-2006), Ed. Casa Provinciale Figlie della Carità Cagliari 2006
32 Cit. Suor Rita Columbano, "Suor Teresa Tambelli: "L'angelo dei Marianelli" in cammino verso la Santità", chiesasarda.it
33 Cit. Suor Rita Columbano, "Suor Teresa Tambelli: "L'angelo dei Marianelli" in cammino verso la Santità", chiesasarda.it
34 Storia dell'opera Arc. FDC
35 Arc Fondazione
36 Arc Fondazione, Cifr. Relazione "Progetto dei lavori di ristrutturazione della facciata esterna e copertura dell'Asilo Marina e Stampace di Cagliari – Nulla osta soprintendenza n. 16579 dell'11/12/97 (Regione Autonoma della Sardegna Ing. Deplano Antonio)
37 Arc Fondazione

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Nel 1941 Suor Teresa Tambelli apre la Scuola Media parificata e le Magistrali intitolate a Suor Nicoli sono legalmente riconosciute, mentre nel negli anni della Seconda Guerra Mondiale l'Asilo diventa un ricovero per gli sfollati. Cagliari era meta di continue incursioni aeree e l'istituto si trovava a pochi passi dal porto. La città si spopola Suor Tambelli corre a soccorrere i feriti sotto le macerie rischiando la vita; fa dell'Asilo un piccolo ospizio per vecchiette sole che non possono fuggire dalla Città, per chiunque c'è un piatto di minestra, vestiti e conforto[38]. Tra il 1940 e il 1943 apre l'Asilo della Marina agli sfollati e dopo il '43, la Comunità di Suore è costretta a sfollare a Uras per un breve periodo a causa dell'inagibilità dell'Asilo seriamente danneggiato. A Cagliari restarono solo Suor Tambelli e poche consorelle per preparare anche un pasto frugale ai pochi soldati rimasti in città[39]. Nonostante la permanenza a Cagliari riesce a sostenere anche la Comunità di Suore sfollate ad Uras: "*Anche qui non perde tempo: allestisce una cucina popolare per i Poveri, avvia la Scuola Media e insegna in alcune classi delle elementari per l'intero anno scolastico*"[40].
Le altre Suore rientrano all'Asilo nel mese di agosto del 1944 e si procede alla ricostruzione del terzo piano che era andato parzialmente distrutto con costruzione post bellica (2 ° aula prospetto via Baylle 3° piano)[41].
Con il riconoscimento legale dell'Istituto Magistrale degli anni 1947-1950, l'edificio viene ad essere occupato da differenti istituti: le aule dell'istituto Magistrale si trovavano al terzo piano, dove si trova anche l'aula di francese, mentre in un'ala a parte erano situate le classi elementari. In tutto le aule erano 12, 2 terrazze e il blocco bagni oltre ai disimpegni. Al secondo piano si trovavano l'aula di pittura, di musica, l'infermeria dove sono spirate la Beata Suor Nicoli e la Serva di Dio Suor Tambelli, la camera di comunità (saloncino) delle Suore (utilizzata anche come dormitorio per sei Suore) e i bagni (situati nel cortile) e terrazza prospiciente la via Baylle, il laboratorio delle Signorine (Signorine paganti: corsi di taglio cucito e ricamo) e l'asilo, la terrazza e il blocco bagni dei bambini paganti, nonché un aula della seconda elementare.
Al primo piano si trovavano il laboratorio di commissioni (a disposizione delle ragazze povere che potevano eseguire lì lavori di sartoria), la direzione del consiglio di Amministrazione dell'Asilo, l'asilo dei bambini non paganti, camera giochi, camera suore, un aula della scuola materna, una camera utilizzata come dormitorio delle ragazze interne, la camera utilizzata per ricever da Suor Tambelli, e una camera polifunzionale, oltre ai bagni, disimpegni e terrazza.
Al piano terra si trovavano l'ingresso, la portineria con attigua una piccola infermeria (per piccole medicazioni e iniezioni ai poveri e abitanti del quartiere), la Cappella, il refettorio delle Suore e quello del personale, due cortili interni, l'oratorio dei Marianelli con annesso teatrino, la cucina, oltre ai disimpegni. I piani erano collegati da tre corpi scala. L'ascensore, dono per Suor Tambelli ormai molto anziana, fu installato solo nel 1962[42]. Suor Teresa Tambelli muore il 23 febbraio 1964 e migliaia di persone partecipano al suo funerale, soprattutto quelle di estrazione più povera. Nella memoria della gente, Suor Tambelli resta la Suora che con il campanello passava tra le viuzze del quartiere a chiamare i ragazzi per nome, invitandoli ad andare a catechismo e a messa. Divenne la seconda madre dei Marianelli. Ancora oggi i Marianelli la ricordano nell'anniversario della sua morte.
Nel corso degli anni '60 del Novecento l'Asilo della Marina, che continua la sua opera, è oggetto negli anni di lavori interni di manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo e di ristrutturazione dello stabile per adeguamenti normativi alle normative igienico sanitarie evolutesi nel tempo, adeguamenti dell'impianto elettrico eseguiti con contributi in maggior parte regionali.
Risalgono al 1997 alcuni lavori esterni: Progetto dei lavori di ristrutturazione della facciata esterna e copertura dell'Asilo Marina e Stampace di Cagliari (Nulla osta Soprintendenza n. 16579 dell'11/12/97, su iniziativa della Regione Autonoma Della Sardegna, Ass. Lavori Pubblici Ing. Deplano Antonio).

---

38 Cit. Franca Sini, "Il "Chi è" delle Donne Sarde" Ed. ADES
39 Cit. Nicolina Anedda, "Amo le Rose" Ed. LIFEditore
40 Cit. Suor Rita Columbano, "Suor Teresa Tambelli: "L'angelo dei Marianelli" in cammino verso la Santità", chiesasarda.it
41 Testimonianza raccolta e resa da Suor Cecilia Amat Di San Filippo di anni 94, il 20.06.2016 presso la Casa Provinciale di via dei Falconi 10 a Cagliari. Suor Amat ha prestato la sua opera all'Asilo della Marina dal 1941 al 1962
42 Testimonianza raccolta e resa da Suor Cecilia Amat Di San Filippo di anni 94, il 20.06.2016 presso la Casa Provinciale di via dei Falconi 10 a Cagliari. Suor Amat ha prestato la sua opera all'Asilo della Marina dal 1941 al 1962

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Le Figlie della Carità sono sempre presenti responsabili delle attività educative (per quanto riguarda l'Asilo sino al 2011), laboratorio di cucito ma sopratutto centro di aggregazione sociale, frequentato da circa cento signore del quartiere. Ancora oggi non manca mai un pasto caldo e una parola di conforto per i numerosi bisognosi del quartiere ormai multietnico e i Marianelli continuano a frequentare l'Asilo e la Cappella dove ogni anno ricordano Suor Teresa Tambelli.
Il complesso in argomento, costituito dal corpo dell'Asilo propriamente detto e dalla attigua Cappella già Oratorio dell'Arciconfraternita d'Itria, costituisce un interessante esempio di edificio destinato all'assistenza ed al soccorso del capoluogo cagliaritano; nel complesso, che negli anni ha subito differenti modifiche legate sostanzialmente ai materiali ed ai necessari adeguamenti impiantistici, permangono ancora rilevanti motivi di interesse, specie ai piani bassi e nella Cappella.
In più l'azione assistenziale svolta da Suor Nicoli e da Suor Tambelli – ma anche da chi le ha procedute e da chi ne ha continuato l'opera - rappresenta un momento assai importante nel panorama della storia delle istituzioni cagliaritane: per questo motivo si ritiene necessario procedere al riconoscimento dell'interesse culturale non solo dal punto di vista della consistenza architettonica ed artistica del manufatto, pure evidenti, ma anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) del medesimo D. Lgs. 42/2004 in quanto importantissima testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni cagliaritane e, in particolare, di quella assistenziale agli indigenti ed educativa ai fanciulli.

- Tratto dalla relazione trasmessa alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

IL SEGRETARIO REGGENTE
Dott. Filippo Maria Gambari

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it